

Publicazione *on line* della Collana ADAPT

Newsletter in edizione speciale n. 5 del 1 marzo 2007

Registrazione n. 1609, 11 novembre 2001, Tribunale di Modena

In evidenza

Il Protocollo di intenti tra il Comune di Milano e le Confederazioni Sindacali Cgil-Cisl-Uil del 20 febbraio 2007

a pag. 6

Per saperne di più

Al sito
www.fmb.unimore.it
Sezione newsletters:

Bollettino speciale
21 febbraio 2006, n°10
Riformare le relazioni industriali? Luci e ombre del caso italiano

Bollettino speciale
14 marzo 2006, n°15
Progettare il futuro delle relazioni industriali
Le buone relazioni industriali per la competitività e lo sviluppo

Bollettino speciale
17 marzo 2006, n°16
Un Piano del lavoro per la città di Milano

Per approfondimenti e documentazione si veda la voce **Milano lavoro** in **Indice A-Z**, www.fmb.unimore.it.

Milano: un protocollo per le nuove relazioni industriali

a cura di Luigi Degan

Il 20 febbraio scorso è stato firmato a Milano un nuovo protocollo di relazioni sindacali diretto a regolare i rapporti tra il Comune e le tre Confederazioni sindacali maggiormente rappresentative. E' un passo in avanti dopo la travagliata stagione del patto "Milano lavoro" del 1999/2000 che aveva aperto una stagione di accordi separati senza la Cgil? E' forse presto per dirlo. Già nel 1998 i rapporti tra Amministrazione e parti sociali erano tali da avere consentito la stipula di un patto analogo (vedi all'interno). Un accordo di intenti che tuttavia non ha limitato alcune di quelle stesse Parti a perseguire in seguito obiettivi diversi e a non firmare, due anni più tardi, la pre-intesa del luglio 1999 a cui ha poi fatto seguito il famoso quanto discusso patto "Milano lavoro" (vedi il Patto Milano Lavoro, in www.fmb.unimore.it, indice A-Z, voce *Milano lavoro*) che ha segnato una stagione di dissensi ed evoluzioni

del quadro normativo di rilevanza nazionale (T. Treu, *Il Patto sul lavoro di Milano: un modello di concertazione in stile europeo*, M. Biagi, *Il Patto Milano Lavoro: un'intesa pilota*, F. Scarpelli, *Il Patto Milano lavoro: le ragioni del dissenso*, in DRI, 2000, n. 2; M. Tiraboschi, *Le politiche per l'occupazione in Italia tra crisi della contrattazione collettiva nazionale e spinte federalistiche: il caso di Milano*, in DPL, 2000, n. 10).

Solo nel 2002, qualche settimana dopo l'uccisione di Marco Biagi, promotore della iniziativa, una nuova intesa – sostenuta da un protocollo di intenti con il Ministero del lavoro ha permesso di riavviare in forma unitaria i rapporti tra le parti.

E sebbene l'intesa abbia rivestito principalmente un ruolo altamente simbolico nella ricostruzione della frattura del 2000, essa ha reso possibile anche la costituzione di un Osservatorio dell'economia e del mercato del lavoro milanese

(Continua a pagina 2)

All'interno

Il lavoro a Milano: note a margine del rapporto di monitoraggio delle parti sociali
di Silvia Sardone

a pag. 3

Le relazioni sindacali a Milano tra Comune e parti sociali dal 1998 ad oggi

da pag. 6

Coordinatore di redazione **Marina Bettoni**: bettoni.marina@unimore.it

Tutti i numeri del Bollettino sono disponibili sul sito <http://www.fmb.unimo.it>
Per l'invio di materiali da pubblicare e per la collaborazione con il bollettino: csmb@unimo.it

(Continua da pagina 1)

che ha consentito la definizione e l'adozione di una prima bozza di Piano Locale per la Occupazione (LAP) coerente con la Strategia europea per l'occupazione e condiviso da tutti gli attori sociali, e ha prodotto una analisi, non definitivamente vagliata, delle esperienze e dei servizi attivati sul territorio milanese orientati a favorire l'inserimento dei soggetti deboli sul mercato del lavoro (vedi la *Bozza di analisi delle esperienze e dei servizi attivati sul territorio e orientati a favorire l'inserimento dei soggetti deboli sul mercato del lavoro*, in www.fmb.unimore.it, indice A-Z, voce *Milano lavoro*).

Premessa la storia travagliata degli accordi sindacali tra Amministrazione comunale e Parti sociali sul territorio milanese, quali sarebbero quindi le novità di questo nuovo patto?

A prima vista, invero, parrebbe una semplice dichiarazione d'intenti, l'ultimo atto simbolico che segna l'accordo tra il Comune e i sindacati dei lavoratori, utile forse solo per essere interpretata da ognuna delle parti a proprio favore a seconda delle convenienze e, in ogni caso, senza effetti concreti per i cittadini. Ad una lettura più attenta tuttavia emerge chiaramente la presa di consapevolezza, delle parti sottoscrittenti, della realtà milanese, della sua importanza nel panorama nazionale ed internazionale e della necessità, per garantirne una crescita costante, di un impegno non solo propositi-

vo ma concreto ed efficace da parte di Comune e Sindacati.

Proprio sulla scia di una effettiva assunzione di responsabilità, con il nuovo documento il Comune si è impegnato a condividere con le Confederazioni informazioni strategiche sulla gestione del mercato del lavoro milanese, e non solo. Nel nuovo Patto si trovano dunque impegni precisi, primo tra tutti la volontà di riformare davvero le relazioni industriali milanesi e di conseguenza, e in virtù del ruolo di campo sperimentale già rappresentato da Milano, anche quelle nazionali. Ma non solo. E' espressamente attribuito all'Osservatorio sulle attività economiche e produttive, sul mercato del lavoro e sui fabbisogni professionali, previsto nel protocollo, il compito di proporre modelli innovativi di relazioni sindacali che qualificano l'accordo come un vero e proprio laboratorio attraverso il quale verificare un nuovo modello per il governo degli interessi dei rappresentati.

Una nuova stagione di relazioni industriali dunque che propone, quale primo atto per una nuova strategia di azione sindacale, la partecipazione non conflittuale delle stesse Parti.

A fronte di questo patto, delle persone che lo hanno promosso e lo animeranno, a fronte di una stagione di riforma contrattuale che si sta muovendo, almeno nella predisposizione delle piattaforme, al di fuori dei parametri del '93, ma senza sconfessarlo. A fronte di tutto questo, il Protocollo di Milano, attraverso gli strumenti previsti, si propone di essere il primo

Il Protocollo di Milano, attraverso gli strumenti previsti, si propone di essere il primo atto di un improcrastinabile decentramento delle relazioni industriali.

atto di un improcrastinabile decentramento delle relazioni industriali in Italia che potrà porre, attraverso una forte coesione sociale ed il consenso (questa volta) di tutte le sigle sindacali, le basi per una importante crescita economica, miglioramenti occupazionali e conseguenti effetti positivi per tutti i cittadini ed il territorio milanese.

di Luigi Degan

I seminari della Scuola di Alta Formazione in Relazioni Industriali e di Lavoro Marco Biagi

Modena, 9 MARZO 2007

ore 11.15 – 13.45

La crisi delle relazioni sindacali nei trasporti tra regole e conflitto

ore 14.30 – 18.00

Verso la riforma del lavoro a termine?

Ipotesi governativa di revisione della disciplina legale e benchmarking internazionale

ore 18.00 – 19.30

Sindacato partecipativo e impresa socialmente responsabile

Per un nuovo ordinamento dei sistemi produttivi nell'economia globale

Maggiori informazioni sono disponibili sul sito internet www.fmb.unimore.it

Il lavoro a Milano: note a margine del rapporto di monitoraggio delle parti sociali

di Silvia Sardone

L'accordo dello scorso 23 giugno 2006 tra Assolombarda, Cgil, Cisl e Uil di Milano (vedilo in indice A-Z, voce *Milano lavoro*), finalizzato a monitorare gli andamenti del mercato del lavoro milanese, attraverso l'impiego di indicatori e metodologie condivise, inizia a dare i primi frutti.

E' infatti dei giorni scorsi la pubblicazione di un primo importante rapporto di monitoraggio (in www.fmb.unimore.it, indice A-Z, voce *Milano Lavoro*) presentato e discusso nell'ambito di un dibattito pubblico, lunedì 27 febbraio, di cui si fornisce una breve sintesi ragionata.

Il rapporto di monitoraggio sul lavoro a Milano (realizzato su dati di diversa origine: Istat, Inail, Osservatorio del Lavoro Provincia di Milano, Movimprese) fornisce "una immagine di Milano positiva, punto trainante dell'intera nazione", così Diana Bracco, Presidente Assolombarda. Milano si conferma infatti un grande centro economico, rappresentando il 10% del PIL nazionale e più del 50% di quello dell'intera Lombardia. Il tasso di disoccupazione milanese è allineato a quello lombardo e marcatamente inferiore a quello nazionale (inoltre significativo e in crescita è il numero delle assunzioni in Milano e Provincia), mentre il tasso di attività e di occupazione sono superiori agli analoghi dati nazionali e lombardi, soprattutto per la componente femminile (come evidenzia Casati, Assessore Lavoro Provincia di Milano, la fila ai centri per l'impiego pubblici è inferiore agli altri Paesi europei).

Per Milano quindi i traguardi posti da Lisbona non sono lontani. Inoltre sia a Milano che in Italia il tasso di inflazione è inferiore al tasso di crescita delle retribuzioni che risultano, quindi, aumentate in

termini reali. Secondo Diana Bracco perché le imprese milanesi possano essere davvero competitive è necessario concentrarsi su due aspetti fondamentali: sviluppare prodotti competitivi (formazione, innovazione) e creare un contesto territoriale competitivo dove le imprese operano. Quest'ultimo punto dipende dalla qualità del rapporto tra le imprese e le Pubbliche Amministrazioni: più esso è fluido e basato su regole stabili e

Tasso di disoccupazione milanese allineato a quello lombardo e inferiore a quello nazionale. Tasso di attività e di occupazione superiori ai dati nazionali e lombardi, soprattutto per la componente femminile

più il contesto è competitivo. Nonostante in tutto il continente sia ravvisabile un freno economico dovuto a questo rapporto – osserva Bracco – in Italia questo è maggiore ad altri Paesi. Secondo recenti dati Istat infatti il costo della burocrazia alle imprese ammonta a 14 miliardi di euro l'anno. E' dunque necessaria una semplificazione

del sistema amministrativo, "sono da semplificare persino gli strumenti di semplificazione come ad esempio gli sportelli unici per le attività produttive". Sono necessarie poche regole, semplici e chiare e pochi enti coordinati a controllarne l'applicazione (opinione condivisa anche da Rosati, Segr Generale della Cgil di Milano).

Le imprese sono preoccupate per la differenza tra la semplificazione annunciata e quella reale, ciò nonostante sono evidenti gli sforzi fatti dal Governo, dalla Regione Lombardia e dal Comune di Milano per aumentare l'efficienza della macchina burocratica e migliorare i rapporti con le imprese (imprese "lasciate troppo spesso sole" secondo Rosati). La Bracco conclude il suo intervento auspicando una veloce applicazione del pacchetto Nicolais, così come dello sportello *Milano Semplice* e della legge sulla competitività in Lombardia, richiamato anche dal dott. Rossoni, As-

sessore Lavoro Regione Lombardia.

Secondo il Prefetto di Milano Lombardi perché possa avvenire una reale semplificazione della macchina statale è necessaria una ulteriore modifica del titolo V della Costituzione, al fine di diminuire i cinque livelli di governo da essa previsti. Su tutto questo Casati, Assessore Lavoro della Provincia, puntualizza che se è vera la necessità di semplificazione, è altrettanto vero che spesso le imprese non utilizzano gli strumenti di semplificazione esistenti, come avviene per l'obbligo di trasmissione telematica di alcuni dati alle Pubbliche Amministrazioni.

Il primato di Milano rispetto alle altre città italiane si evidenzia anche per il basso tasso di infortuni sul lavoro ed in itinere. Un altro dato importante è rappresentato dall'alto tasso di femminilizzazione. Infatti anche se in assoluto la presenza femminile tra le posizioni a più elevato contenuto professionale rimane al di sotto di quella riscontrabile tra le mansioni esecutive, tuttavia il numero di donne che svolgono funzioni direttive è cresciuto più che proporzionalmente (la presenza relativa del personale femminile è aumentata tra il 1992 e il 2005 rispettivamente del 13% tra gli impiegati, del 51% tra i quadri e del 159%

Indice A-Z

In questa sezione del sito www.fmb.unimo.it è possibile consultare una biblioteca virtuale, completa ed in continuo aggiornamento, di documentazione sul diritto del lavoro e sulle discipline ad esso connesse, organizzata in un indice analitico, in ordine alfabetico. È una banca dati che svolge anche funzione di supporto alle pubblicazioni scientifiche di Adapt.

tra i dirigenti).

Sottolinea Giacomassi, Segretario generale della Cisl di Milano, che per alzare i livelli di impiego femminili è necessaria una maggiore attenzione alle politiche sociali (asili nido, organizzazione lavorativa all'interno delle imprese, politiche abitative per i giovani, ...).

Guardando alla struttura dei contratti di lavoro negli ultimi 14 anni le forme di flessibilità hanno avuto ampia e crescente diffusione tra le aziende dell'Area Milanese. Secondo Rossoni il lavoro atipico non è sinonimo di precarietà, essa si annida invece nelle lauree brevi da lui definite come "profili professionali deboli". Egli ricorda la bontà della legge Biagi e della legge regionale n. 22 del 2006 per quanto riguarda le modalità d'ingresso nel mondo del lavoro. Secondo l'Assessore regionale bisogna inoltre utilizzare bene le risorse esistenti tra cui anche il Fondo Sociale Europeo. Sul punto, Mascaretti, Assessore al Lavoro di Milano, parla dell'utilizzo degli sportelli Marco Biagi che "offrono centinaia di opportunità a coloro che il mercato escludeva (lavoratori, over 50, immigrati)". Egli inoltre ricorda l'esistenza di appositi progetti di formazione professionale.

E' importante analizzare anche l'impatto che il lavoro ha sull'urbanistica della città di Milano. Rispetto ad altre città come Roma e Napoli, Milano ha una più alta densità degli insediamenti produttivi, sia a livello di comune che di provincia, confermando così il ruolo di primario centro economico italiano.

All'interno del confronto nazionale, solo la città di Milano mostra un numero di addetti superiore alla popolazione residente: il numero degli addetti ogni 100 abitanti risulta infatti pari a 131 e suggerisce così una maggiore vocazione di Milano, rispetto a Roma e Napoli, a fungere da polo di attrazione economico nei confronti

delle aree circostanti. Nel comune di Milano si concentrano quasi 1.300.000 abitanti in 182 kmq e la

densità abitativa del capoluogo lombardo risulta tra le più elevate sia confrontandola in ambito nazionale che europeo (ciò nonostante il tasso di crescita dei prezzi del mercato immobiliare sia maggiore rispetto ad altre importanti città come Roma e Napoli). In relazione alla popolazione residente la presenza di extracomunitari in possesso di permesso di soggiorno è, in ambito nazionale, inferiore solo a quella che contraddistingue Roma, ma ben superiore al dato medio della Lombardia e, soprattutto, a quello italiano. Rispetto a questi dati relativi all'insediamento è interessante valutare le infrastrutture e la mobilità: purtroppo Milano rispetto alle altre province italiane non si colloca bene né riguardo all'indice di dotazione stradale, né rispetto a quello ferroviario. Ai fini di una valutazione della posizione va opportunamente tenuto in considerazione il suo significativo contributo alla creazione della ricchezza (è infatti dimostrato che a PIL più elevati corrispondono maggiori livelli di circolazione di merci e persone). Le cose migliorano leggermente se si guarda al trasporto aereo (dove tra l'altro Milano ha il primato italiano per il numero di merci trasportate).

Il problema del trasporto a Milano è un problema conosciuto da tempo – ha affermato Monticelli, Segretario Uil Provincia Milano – dovuto alla crescita della mobilità operativa e del tempo libero. L'aumento dei costi del mercato immobiliare spinge al decentramento, ma il trasporto pendolare non è adeguato alle necessità. Nel suo intervento il Segretario Uil osserva che un italiano su tre

dichiara che uno dei più grandi problemi quotidiani è il traffico, ma poi nessuno di loro è disposto

a compiere dei sacrifici per contribuire al miglioramento della situazione. Spesso però non esiste un'alternativa di qualità all'uso dell'auto; è necessaria dunque una diversa organizzazione del territorio, "intervenendo non sulle singole esigenze ma integrando i diversi sistemi di trasporto, la mobilità deve essere una

componente prioritaria della pianificazione territoriale che non può esaurirsi negli enti locali ma deve andare oltre, con la costruzione di un piano complessivo". La tesi della mobilità sostenibile è oramai chiara a tutti, è necessario migliorare le infrastrutture esistenti e crearne delle nuove. Secondo il Segretario Provincia di Milano Uil non è inoltre più rinviabile lo sviluppo della telematica e sistemi hi-tech. Infine egli auspica un lavoro costruttivo con le istituzioni al fine di trovare delle soluzioni efficaci e concrete al problema.

Nel confronto nazionale ed internazionale condotto sulla composizione della struttura produttiva in termini di addetti, Milano si distingue per la minor quota di attività legate a "Pubblica Amministrazione, istruzione e sanità" e per la maggior presenza di addetti operanti nei comparti del terziario innovativo di "intermediazione finanziaria, informatica, altre attività imprenditoriali". Evidenzia infatti Giacomassi che il numero dipendenti della Pubblica Amministrazione è di un terzo rispetto a quello degli altri Paesi europei. Pertanto appare sempre più evidente la continuità del fenomeno di terziarizzazione dell'economia milanese che, da "capitale" storica dell'industria italiana si caratterizza sempre più in senso terziario, con una particolare specializzazione – differenza delle altre realtà italiane – nell'attività di servizi alle imprese, finanziari e delle comunicazioni. Un terziario, in altri termini, che non significa deindustrializzazione, ma che è in larga misura a supporto delle altre attività produttive. Infatti, la provincia di Milano, si distingue ancora per una considerevole presenza di attività mani-

Un terziario, in altri termini, che non significa deindustrializzazione, ma che è in larga misura a supporto delle altre attività produttive.

Guardando alla struttura dei contratti di lavoro negli ultimi 14 anni, le forme di flessibilità hanno avuto ampia e crescente diffusione tra le aziende dell'Area Milanese.

(Continua da pagina 4)

fatturiere.

Osservando le attività formative all'interno della aziende, sembra emergere un'intensa e sempre più diffusa attività in tal senso che, nel 2005, ha interessato il 63% delle aziende milanesi. Concentrando invece l'analisi sull'offerta di istruzione universitaria, emerge la ricchezza della provincia di Milano sia per quanto riguarda il numero di sedi presenti sul territorio (sette atenei), sia per quanto concerne la varietà di indirizzi disponibili. Si osserva un significativo numero di iscritti in materie economiche e statistiche ed una rilevante quota di laureati in ingegneria, ma una non rassicurante carenza di iscritti e laureati in rami scientifici.

Secondo Mario Regini, Prorettore dell'Università degli Studi di Milano, per lo sviluppo della città è fondamentale l'investimento nel capitale umano. Le università in questo hanno un ruolo fondamentale in quanto producono ricerca e forza lavoro ad altissimo livello di qualificazione. Osserva però due problemi per un concreto sviluppo di tale sistema: pochi finanziamenti alla ricerca e una dissonanza tra i laureati prodotti e quelli richiesti dal sistema economico. Sotto quest'ultimo aspetto non c'è in realtà molta dissonanza a livello quantitativo, quanto a livello qualitativo: si rileva infatti una carenza di vocazione alle materie scientifiche e le imprese inoltre "chiedono alle università di formare della forza lavoro capace di applicare quello che ha appreso traducendolo in lavoro". Per migliorare la situazione occorre intervenire sia sulle metodologie didattiche adottate dalle università che migliorando gli strumenti di accompagnamento al mondo del lavoro post-universitario. Casati propone di "aggregare attività di formazione con una ricca scuola tecnica, magari residenziale, che possa essere di utilizzo delle imprese di tutte le dimensioni".

... due problemi per un concreto sviluppo di tale sistema: pochi finanziamenti alla ricerca e una dissonanza tra i laureati prodotti e quelli richiesti dal sistema economico.

Secondo Giacomassi l'economia della conoscenza deve essere integrata con la nostra industria ed è necessario un forte investimento nel capitale sociale ed umano "così da poter sviluppare politiche importanti, attive in questo campo". Non basta la formazione, ma bisogna sviluppare politiche territoriali sul lavoro che guardino ad un mercato efficiente (nel caso del lavoratore disoccupato sono necessari servizi all'impiego che consentano al soggetto in questione di ottenere un'offerta di lavoro entro una settimana dalla perdita del suo impiego) ed equo (non devono essere esclusi i soggetti più deboli del mercato). Giacomassi propone tre strumenti per risolvere il problema: in primo luogo è necessario avvicinare la formazione professionale a quella richiesta dalle

imprese (l'importanza di un confronto tra atenei e patti sociali è evidenziata anche da Moramarco Ordinario di Economia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore). In secondo luogo bisogna migliorare i servizi all'impiego, nei quali sottolinea che nonostante stiano lavorando bene Comune e Provincia, è necessario porre maggiore attenzione ad alcune categorie di soggetti quali gli over 50, i giovani, le donne, etc. Infine è necessario ragionare sulle tutele attraverso ammortizzatori sociali in deroga. Come afferma Giacomassi, i risultati di questa ricerca pongono delle sfide sia per le parti sociali che per le istituzioni, che "devono ripensare insieme alla contrattazione di secondo livello, non solo aziendale ma che guardi al mercato del lavoro, alla formazione e al sociale". Emerge, secondo Rosati, la necessità di sedi nuove per il

... le imprese inoltre "chiedono alle università di formare della forza lavoro capace di applicare quello che ha appreso traducendolo in lavoro".

confronto quali l'*Osservatorio sulle attività economico-produttive, sul mercato del lavoro e i fabbisogni professionali* di Milano. L'Assessore Mascaretti ricorda che nell'ottobre 2006 è stato già firmato un Protocollo d'intesa con Assolombarda e che nel febbraio 2007 è stato sottoscritto l'innovativo protocollo di relazioni sindacali tra il Comune di Milano e Cgil, Cisl e Uil con l'istituzione di quattro tavoli permanenti di confronto. L'Amministrazione si porrà in linea con gli obiettivi di Lisbona grazie all'elaborazione di un Piano Locale di Azione per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione (il cd PICO locale). Coinvolgendo i partecipanti al precedente Osservatorio sarà inoltre presto attivato il nuovo *Osservatorio sulle attività economico-produttive, sul mercato del lavoro e i fabbisogni professionali* del Comune di Milano, per poter costantemente implementare il PICO locale e misurare il raggiungimento degli obiettivi di crescita, generando una base di dati comuni e condivisi a livello comunitario.

Milano quindi, secondo il Dott. Andrea Fiori, Presidente Centro studi Assolombarda, si conferma "un grande potenziale economico-sociale", con dati in linea con la strategia di Lisbona. E' inoltre emersa una volontà di collaborazione comune a tutti i livelli per la crescita della Città.

Dott.ssa Silvia Sardone
Collaboratrice Centro Studi Internazionali e Comparati Marco Biagi

2007

Il nuovo protocollo di relazioni sindacali a Milano

Protocollo di intenti tra il Comune di Milano e le Confederazioni Sindacali Cgil-Cisl-Uil del 20 febbraio 2007

Oggi, 20 febbraio 2007, presso Palazzo Marino, si sono incontrati il Signor Sindaco Letizia Moratti e l'Assessore alle Politiche del Lavoro e dell'Occupazione Andrea Mascaretti in rappresentanza del Comune di Milano; il Segretario Generale Onorio Rosati e il segretario Antonio Larena, in rappresentanza della Camera del Lavoro di Milano, il Segretario Generale Fulvio Giacomassi e il Segretario Giuseppe Saroni in rappresentanza della Cisl di Milano, il segretario Generale Milano-Lombardia Walter Galbusera e il segretario Roberto Ponticelli, in rappresentanza della Uil di Milano ed hanno sottoscritto il presente protocollo di intenti:

Considerato che:

- nel contesto internazionale le città sono sempre più chiamate, in quanto primi attori economici, ad essere protagoniste delle relazioni economiche;
- le Istituzioni Europee, nei loro atti e linee guida, indicano la necessità che siano promosse la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita e dello sviluppo e che le città si rendano più attraenti per gli investimenti e le attività delle imprese;
- l'Agenda di Lisbona e le linee di orientamento integrate per la crescita e l'occupazione invitano gli attori europei a trasformare le sfide che ci attendono in nuove opportunità di crescita e di creazione di nuova occupazione;
- la città di Milano, motore economico del Paese, è tradizionalmente deputata ad essere un modello positivo per il sistema economico non solo nazionale ma anche internazionale;
- il raggiungimento degli obiettivi della crescita e dell'aumento dell'occupazione richiedono una forte coesione sociale perseguibile, con rafforzate relazioni sindacali;
- Milano vuole rinnovare le basi della sua competitività, aumentare il suo potenziale di crescita, la sua produttività, rafforzare la coesione sociale e divenire un modello di riferimento nelle politiche del lavoro;
- Milano intende perseguire la politica di continuo miglioramento dei servizi offerti ai cittadini e alle imprese, anche studiando nuovi modelli di *governance* per le Aziende controllate dal comune;
- per lo sviluppo e la crescita della Città è opportuno

il contributo responsabile di tutti gli attori sociali.

Tutto ciò considerato

CONVENGONO:

1. di riconoscere il valore sociale di relazioni sindacali fondate sul reciproco riconoscimento e rispetto;
2. di riconoscere l'opportunità di costruire, in chiave di sviluppo della città, un sistema di relazioni sindacali che tuteli i lavoratori e i pensionati e, contemporaneamente, consenta di fornire servizi migliori e costanti ai cittadini e alle imprese;
3. che saranno oggetto di informazione, secondo le modalità indicate ai punti 4 e 5, gli indirizzi delle politiche comunali relativi alle seguenti tematiche:
 - **welfare municipale** (redditi e tariffe ISEE, politiche sociosanitarie, politiche abitative);
 - **ambiente e qualità della vita** (urbanistica, qualità dell'ambiente, traffico e viabilità, sicurezza, lavoro migrante e sistema degli orari della città con particolare riferimento alle specificità di genere);
 - **politiche di sviluppo economico** (utilizzo e valorizzazione delle aree dismesse, aziende di interesse pubblico controllate o partecipate dal Comune di Milano, sistema educativo e formativo, mercato del lavoro con particolare riferimento alle fasce deboli, e ai problemi occupazionali);
 - **bilancio annuale di previsione**.
4. che sui temi di cui al punto 3, l'Assessore alle politiche del lavoro e della occupazione convocherà, di propria iniziativa o su richiesta delle sottoscriventi organizzazioni sindacali, prima della discussione in Consiglio comunale delle principali proposte della Giunta, al fine di garantire una **informazione** efficace e di raccogliere eventuali proposte e osservazioni o, prima della seduta decisionale della Giunta, ove la stessa debba deliberare in materie di sua esclusiva competenza, per raccogliere eventuali proposte e osservazioni (sono da considerarsi situazioni di particolare urgenza per le quali si convocheranno appositi incontri);
5. di individuare **4 tavoli permanenti di confronto sugli indirizzi strategici**, che si riuniranno con cadenza almeno annuale, sulle seguenti materie:
 - **politiche del lavoro,**
 - **sviluppo-innovazione-infrastrutture,**
 - **welfare cittadino,**
 - **aziende di pubblico interesse controllate o**

partecipate dal Comune di Milano,

6. che i tavoli di cui al punto 5 sono composti dal convocante o da un suo delegato, che coordina il tavolo, dagli Assessori competenti o dai loro delegati e da massimo cinque componenti per ogni singola sigla sindacale, che sottoscrive il presente protocollo di intenti;

7. che sono da considerarsi nelle riunioni di cui ai punti 4 e 5 le informazioni di carattere riservato;

8. che strumento di supporto dinamico all'attività dei tavoli di confronto sarà l'Osservatorio permanente che, oltre ad esaminare le dinamiche del mercato del lavoro, dei fabbisogni professionali e delle attività produttive, verificherà anche le eventuali criticità delle relazioni sindacali, proponendone modelli innovativi che tutelino l'insieme degli interessi della Città;

9. che la presente intesa sostituisce le precedenti su identici argomenti, ha durata quinquennale e si in-

tende tacitamente rinnovata ove, nessuna delle parti contraenti

comunichi per iscritto la sua disdetta entro tre mesi dal termine finale di durata;

10. che la presente intesa non sostituisce l'ambito delle relazioni sindacali già disciplinate dalla legge e dai contratti collettivi nazionali e aziendali di lavoro.

Milano, 20 febbraio 2007

Per il Comune di Milano:

Il Sindaco

L'Assessore alle Politiche
del Lavoro e dell'Occupazione

per le Organizzazioni Sindacali:

La Cgil di Milano

La Cisl di Milano

La Uil di Milano

LE RELAZIONI SINDACALI A MILANO dal 1998 al 2002

1998

Protocollo di intenti tra il Comune di Milano e le Confederazioni Sindacali Cgil-Cisl-Uil del 27 febbraio 1998

Considerato che:

- ◇ l'ingresso dell'Italia nell'Unione Monetaria porrà la città di Milano a confronto con le migliori città europee, caratterizzate da grande dinamismo, integrazione e capacità competitiva;
- ◇ il processo di rilancio della città di Milano nella sua prospettiva economica e sociale richiede il coinvolgimento dei principali soggetti che operano nel mondo del lavoro e dell'impresa;
- ◇ la riforma in atto nella Pubblica Amministrazione costituisce un'opportunità unica per fare di Milano un modello di buona amministrazione, ispirata ai principi di efficienza, efficacia, economicità e avente come obiettivo prioritario l'interesse dei cittadini;
- ◇ dovranno essere appieno utilizzati gli strumenti offerti dalla riforma Bassanini. A tal fine l'Amministrazione dovrà definire le proprie linee strategiche.

In questo quadro i possibili processi di esternalizzazione, tenendo conto dei riflessi occupazionali,

dovranno:

- promuovere l'imprenditorialità locale e l'occupazione;
 - liberare risorse economiche correnti, realizzando servizi efficaci a minimi costi;
 - razionalizzare la struttura organizzativa per aumentare qualità e quantità dei servizi erogati;
- ◇ la privatizzazione e la trasformazione delle aziende municipalizzate è uno dei cardini della politica di bilancio del Comune nell'intento, da un lato, di aumentare le risorse in conto capitale al fine di effettuare investimenti sulle città, e dall'altro, di favorire capacità imprenditoriali e finanziarie innanzitutto locali, avendo anche riguardo alle ricadute occupazionali.

Considerato che, tra gli obiettivi comunicati perseguire, ognuno nell'ambito delle proprie competenze e responsabilità, assumono particolare rilevanza i seguenti temi sui quali saranno confrontate idee e proposte che le Confederazioni riterranno di avanzare:

- la promozione degli investimenti e dell'occupazione in relazione alle trasformazioni del tessuto economico e produttivo;

- la valorizzazione del patrimonio demaniale;
- l'utilizzo e valorizzazione delle aree dismesse;
- la sicurezza e la vivibilità della città;
- il potenziamento delle reti infrastrutturali;
- la qualità dell'ambiente;
- l'efficacia e l'efficienza del sistema socio-sanitario e assistenziale, con particolare riguardo alle fasce più deboli della popolazione;
- favorire il miglior incontro tra domanda e offerta di lavoro;
- ridefinire il sistema degli orari delle città;
- attuare una politica di moderazione dei prezzi e delle tariffe, che coniughi la qualità delle prestazioni ai costi occorrenti per realizzarli;
- il rilancio delle attività culturali della città; la qualità del sistema educativo e formativo;
- la politica per i giovani.

Tutto ciò premesso si conviene sull'opportunità di

istituire momenti di informazione, di confronto e di consultazione tra il Comune e le Organizzazioni Sindacali territoriali confederali Cgil, Cisl e Uil sui seguenti temi di particolare rilevanza generale:

- ◇ il bilancio dell'Amministrazione Comunale e la Relazione Previsionale e Programmatica per operare con politiche di bilancio tese a realizzare gli obiettivi delineati;
- ◇ i processi di privatizzazione e trasformazione delle aziende comunali con le connesse scelte di razionalizzazione strategica delle aziende e relative ricadute occupazionali;
- ◇ sulle politiche socio-sanitarie assistenziali;
- ◇ sui temi dell'occupazione e del lavoro partendo dal governo del mercato del lavoro e dalle situazioni di particolare criticità connesse al mondo del lavoro.

1999

MILANO LAVORO UN PATTO PER IL LAVORO NELLA CITTÀ DI MILANO Pre-Intesa del 28 luglio 1999

Milano Lavoro Pre-Intesa 28 luglio 1999

MILANO LAVORO - UN PATTO PER IL LAVORO -
NELLA CITTÀ DI MILANO

PRE-INTESA tra il Comune di Milano, le organizzazioni sindacali, le Associazioni imprenditoriali

premessi:

che la Risoluzione del Consiglio dell'Unione Europea del 22 febbraio 1999 (contenente gli *Orientamenti in materia di occupazione per il 1999*) invita gli Stati membri a:

- "promuovere i mezzi per sfruttare appieno le possibilità offerte dalla creazione di posti di lavoro a livello locale, nell'economia sociale, nel settore delle tecnologie ambientali e nelle nuove attività connesse al fabbisogno non ancora soddisfatto dal mercato, esaminando nel contempo - con l'obiettivo di ridurli - gli ostacoli che potrebbero agire da freno (tenendo) conto dello speciale ruolo svolto dalle autorità locali e dalle parti sociali" (12° orientamento della Risoluzione);
- "sviluppare condizioni quadro volte a sfruttare appieno il potenziale occupazionale nel settore dei servizi e dei servizi connessi con l'industria, ad esempio attraverso lo sfruttamento del potenziale occupazionale della società dell'informazione e del settore ambientale per creare posti di lavoro più numerosi e migliori" (13° orientamento della Risoluzione);

- che il Patto sociale per lo sviluppo e l'occupazione (sottoscritto nel dicembre 1998) assegna alla concertazione e alla programmazione negoziata, a livello nazionale e locale, il ruolo di metodo ineludibile per esplicitare i profili di criticità e formulare adeguate azioni regolative, secondo il principio di sussidiarietà;

- che il Comune di Milano e le Confederazioni Sindacali CGIL-CISL-UIL hanno sottoscritto (nel febbraio del 1998) un *Protocollo di intenti* diretto a sostenere su base locale il rilancio della città di Milano sia sotto il profilo economico sia sotto il profilo sociale;

- che le parti firmatarie del presente accordo condividono gli impegni sottoscritti nel *Protocollo d'intenti* del febbraio 1998 e, segnatamente, la volontà di perseguire i seguenti obiettivi:

- promozione degli investimenti e dell'occupazione in relazione alle trasformazioni del tessuto economico produttivo;
- utilizzo e valorizzazione delle aree dismesse;
- promozione della qualità dell'ambiente;
- garanzia della sicurezza e vivibilità della città;
- ottimizzazione delle opportunità di incontro tra domanda ed offerta di lavoro;
- sostegno della qualità del sistema educativo e formativo;

- formalizzazione di politiche per i giovani.
- che la presente intesa rappresenta il primo passo verso la completa attuazione del *Protocollo d'intenti*.

Considerato:

che nella area metropolitana milanese esiste una domanda via via crescente, ma spesso inevasa, di servizi, quali: servizi per la città (pulizia e manutenzione delle strade, delle piazze, dei giardini pubblici; controllo del traffico e delle soste; etc.); servizi per la persona (cura e assistenza agli anziani, cura e assistenza agli ammalati e ai bambini, ristorazione, divertimenti, cultura, turismo, etc.); servizi per le imprese pubbliche e private (attività di c.d. *facility management*: gestione dei servizi informatici e delle nuove tecnologie; servizi di manutenzione e sorveglianza degli impianti e dei beni aziendali; servizi di pulizia dei locali aziendali, etc.), etc.;

- che queste opportunità potenziali di nuova occupazione sono attualmente disperse e frammentate nel mercato del lavoro milanese, e, laddove non rimangono addirittura inevase, trovano il più delle volte soddisfazione mediante canali informali che alimentano disagi sociali, degrado urbano e ambientale, micro-criminalità e in generale una illegalità diffusa;
- che esiste una forte attrazione di queste attività nell'ambito del lavoro sommerso, in quanto si tratta di servizi e di prestazioni lavorative a bassa tecnologia e *labour intensive*, che richiedono grande flessibilità e, spesso, bassa specializzazione;
- che talora il fenomeno assume contorni particolarmente gravi, come nel caso dello sfruttamento del lavoro dei minori, pregiudicando in particolare la tutela della salute e sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro.
- che la città di Milano può trovare al proprio interno le risorse necessarie per corrispondere alle esigenze sopra indicate.

Considerato Altresì:

che il fattore di criticità su cui le parti firmatarie ritengono opportuno aprire il tavolo di concertazione è quello della manutenzione e pulizia della città (strade, piazze, muri, edifici storici, musei, parchi e giardini, etc.), in quanto pare ragionevole ritenere che questo fattore di criticità possa essere tradotto in una opportunità di nuovi posti di lavoro regolari.

- che l'evento del Giubileo del 2000 potrebbe rappresentare lo stimolo per delineare un progetto razionale e coordinato della pulizia e manutenzione della città in grado di innescare un circolo virtuoso per l'occupazione e in tal modo attenuare gli effetti di situazioni di emarginazione e di disagio sociale.
- che le tipologie di attività collegate alla pulizia della città sono il più delle volte (ma non necessariamente) ad alta intensità di lavoro e che dunque esse

potrebbero richiedere prestazioni anche flessibili e/o poco specializzate.

- che si ha motivo di ritenere che alcune di queste categorie deboli presenti sul mercato del lavoro milanese (extracomunitari, disoccupati di lunga durata, over 40 e disagio giovanile) potrebbero essere agevolmente impiegate in questi lavori.
- che in una fase di transizione si dovrà in ogni caso garantire un innalzamento della qualità del lavoro offerto da questi gruppi di lavoratori mediante la valorizzazione degli strumenti contrattuali a carattere formativo (alternanza lavoro formazione), che consentano la creazione delle condizioni per rendere stabile la loro occupazione.

Si Conviene:

di aprire un tavolo negoziale tripartito (Comune - Sindacato - Associazioni Imprenditoriali), con l'eventuale intervento dei soggetti istituzionali e di altre associazioni/organizzazioni operanti nell'area milanese di volta in volta interessate, finalizzato:

- alla individuazione di soluzioni per la riqualificazione urbana e sociale della città.
- alla individuazione delle situazioni di criticità esistenti e degli strumenti normativi e istituzionali più idonei a garantire una loro traduzione in opportunità e fattori di crescita per la città e per i suoi abitanti, in ottemperanza delle disposizioni inderogabili di legge e di contratto collettivo;
- alla contrattazione delle nuove tipologie di lavoro, compreso quello flessibile e/o temporaneo, da utilizzare nell'ambito dei contratti collettivi e delle leggi vigenti, solo a fronte di progetti nell'area denominata "nuovi servizi e nuove occasioni di lavoro", per favorire occupazione aggiuntiva.
- alla individuazione degli strumenti che mirino alla stabilizzazione dei posti di lavoro emersi, a partire dalla formazione professionale.
- Oggetto dell'attività di concertazione saranno le seguenti materie:
 - emersione del lavoro sommerso;
 - formazione professionale per i nuovi servizi e le nuove occasioni di lavoro;
 - scolarizzazione (accesso degli extracomunitari alla istruzione sia mediante i canali istituzionali sia mediante l'intervento delle associazioni/organizzazioni del volontariato);
 - legalità, semplificazione e razionalizzazione delle procedure amministrative (e segnatamente delle procedure di regolarizzazione degli extracomunitari);
 - accesso al credito (agevolazioni all'auto-imprenditorialità, al lavoro associato e alla costituzio-

ne di società di extracomunitari; concessione di finanziamenti; assistenza nell'individuazione di opportunità di finanziamento; consulenza nella predisposizione di business-plan; ricerca di *partners* e soci; valutazioni di aziende ai fini della loro acquisizione, etc.).

Il tavolo negoziale si concluderà con un unico accordo comprensivo di tutte le materie citate oggetto di contrattazione e di concertazione.

Le parti si impegnano ad aprire il tavolo tripartito nel mese di settembre 1999.

2002

PROTOCOLLO D'INTESA TRA IL MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI E COMUNE DI MILANO

***Per l'attuazione di politiche attive del lavoro,
ed in particolare per il sostegno di progetti sperimentali di
inserimento lavorativo e di attività formative
del 2 MAGGIO 2002***

Premesso

Che è necessario realizzare gli indirizzi comunitari sull'occupazione concordati annualmente in sede comunitaria, da parte degli Stati membri dell'Unione Europea, ai sensi dell'articolo 128 del Trattato di Amsterdam, impegnati formalmente, nell'ambito del processo di Lussemburgo, per l'attuazione di una Strategia coordinata europea per l'occupazione;

che il prof. Marco Biagi è stato il promotore della dimensione locale della SEO con l'applicazione della metodologia del coordinamento aperto ai livelli istituzionali regionali e territoriali in coerenza con le riforme del federalismo e del decentramento delle politiche del lavoro;

che il prof. Marco Biagi ha contribuito a stendere il testo del Patto Milano Lavoro 2000 e dell'Intesa tra il Comune di Milano, le organizzazioni imprenditoriali e le Organizzazioni Sindacali sottoscritta il 2 maggio 2002;

che il Governo, come indicato nelle proposte contenute nel Libro bianco sul mercato del lavoro, la cui estensione è riferita anche al prof. Marco Biagi, intende fare proprio l'obiettivo dell'Unione europea di realizzare una condizione di piena occupazione e di piena occupabilità, con una particolare attenzione alla qualità del lavoro;

che lo sviluppo delle politiche di occupabilità e di coesione sociale, e delle politiche di flessibilità coniugate queste ultime con la sicurezza dei lavoratori, costituiscono tra l'altro gli obiettivi generali del Governo in tema di lavoro;

che il Governo sostiene le Regioni e gli enti locali a dare seguito alle indicazioni comunitarie che a loro

volta prevedono, sia la predisposizione del Piano Nazionale d'Azione per l'Occupazione che di Piani regionali di Azione per l'Occupazione a anche di Piani Locali (LAP);

che la legge di revisione costituzionale n. 3/2001 recante "modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione" attribuisce la potestà legislativa concorrente alle Regioni in materia di tutela e sicurezza del lavoro, professioni, previdenza complementare e integrativa, e la potestà legislativa esclusiva in materia di istruzione e formazione professionale;

che i Comuni, le Province e le città metropolitane sono titolari di funzioni amministrative proprie e di quelle conferite con legge statale o regionale secondo le rispettive competenze; che la legge regionale per la Lombardia n. 1 del 15 gennaio 1999, prevede le funzioni e i compiti attribuite alle province;

che il 2 febbraio 2000 è stata firmata un'intesa per il lavoro nella città di Milano dal Comune di Milano, Provincia di Milano, Regione Lombardia, Cisl, Uil, Cisl, Ugl, Assolombarda, Unione del Commercio, Confcommercio, Api Milano, Apa Confartigianato, Claii Unione Prov. Milano, Cna, Cispel, Agci, Confcooperative, Lega Cooperative diretta a sostenere su base locale lo sviluppo occupazionale e sociale con particolare attenzione alle fasce deboli del mercato del lavoro milanese;

che sul piano operativo l'attuazione dell'Intesa è stata affidata allo Sportello Unico Milano Lavoro per l'incontro della domanda/offerta di lavoro e al coordinatore dell'attività formativa quale sperimentazione dei nuovi SPI per l'offerta di servizi completi e coordinati sia ai disoccupati sia alle imprese, istituito mediante una convenzione tra la Provincia e il Comune di Mila-

no;

che il governo ha valutato positivamente l'iniziativa pilota dell'accordo milanese quale sperimentazione di sussidiarietà verticale per la gestione delle politiche attive del lavoro tese alla integrazione occupazionale e sociale di categorie a rischio di esclusione e soggette alla deriva dell'economia sommersa;

che il 2 maggio 2002 è stata sottoscritta dal Comune di Milano, Camera di Commercio, Organizzazioni imprenditoriali e organizzazioni sindacali, l'Intesa su occupazione e sviluppo economico che delinea le linee di azione di confronto trilaterale per l'individuazione delle priorità, strumenti e risorse, tese all'armonizzazione e all'utilizzazione di tutte le opportunità occupazionali e formative con particolare riferimento ai settori innovativi, alle fasce più deboli della forza lavoro e della popolazione (anziani), nell'ambito dei nuovi servizi e dei nuovi lavori;

che il LAP 2002 di Milano costituisce occasione di presentazione a livello comunitario di "buona pratica", quale documento programmatico sulle politiche del lavoro e per la promozione di iniziative per l'occupazione e il sostegno alla capacità di adattamento delle imprese e dei lavoratori anche per combattere l'esclusione sociale;

che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e il Comune di Milano, di seguito denominate Parti, convengono di approfondire un articolato piano di collaborazione e di stipulare il seguente protocollo di intesa per svolgere azioni comuni:

Articolo 1 Oggetto

1. Con il presente protocollo di intesa le parti si impegnano ad instaurare un rapporto di collaborazione proficua e sistematica per avviare azione specifiche sperimentali e progetti pilota per incrementare la qualità dei servizi resi coerentemente con i principi della sussidiarietà orizzontale e verticale.
2. Le parti convengono di valorizzare i progetti pilota quale strumento determinante per l'innescio di processi orientati al perseguimento di finalità condivise nel presente protocollo.

Articolo 2 Azioni sperimentali

Le parti si impegnano ad avviare le azioni sperimentali nell'ambito delle seguenti aree di intervento di interesse comune, anche in collaborazione con enti e istituzioni territoriali:

- a. Osservatorio comunale sulle attività economiche e produttive e le caratteristiche dell'occupazione locale per estrapolare anche dagli strumenti esistenti (enti bilaterali, banche dati camerale) i dati relativi al territorio milanese e rendere disponibili informazioni utili alle specifiche politiche attive.
- b. *Sportello unico* per l'accesso al lavoro: servizio che favorisce l'incontro domanda/offerta di lavoro

anche mediante un'adeguata valorizzazione degli strumenti formativi e dei servizi alle imprese, con attenzione alle dinamiche del mercato del lavoro sia in ordine alle figure professionali che alle tipologie contrattuali.

- c. Disoccupati di lunga durata (over 40). Azioni mirate alla attuazione di politiche di invecchiamento attivo per incentivare la permanenza degli over 40 nel mercato del lavoro nonché per prevenire e ridurre la disoccupazione di lunga durata.
- d. *Sportello "Assistenti familiari"*: si tratta di un servizio che favorisce l'incontro domanda/offerta nel mercato dell'assistenza domiciliare, garantisce un processo di accreditamento degli operatori attraverso interventi formativi concordati con la Provincia e la Regione, accerta la qualità delle prestazioni e assicura l'assistenza per il disbrigo delle pratiche legali e amministrative.
- e. *Forum della Net Economy*: costituito da Comune, Provincia e Camera di Commercio ha lo scopo di avviare un rapporto innovativo e diretto con le aziende della net-economy per raccogliere sollecitazioni, approfondire la conoscenza del settore, proporre soluzioni, individuare modalità sperimentali di erogazione della formazione per questo specifico settore.
- f. *Progetto "casa lavoro"*: in accordo con la Regione Lombardia e l'Aler, il Comune di Milano mette a disposizione una prima *tranche* di 300 alloggi in locazione temporanea per lavoratori con contratto di lavoro a termine e/o inseriti in progetti di mobilità territoriale e per emergenze abitative e sociali.

Articolo 3 Organi di attuazione del protocollo

1. Ai fini dell'attuazione del presente protocollo è costituito un gruppo di lavoro misto incaricato del pilotaggio delle iniziative per l'elaborazione di proposte operative di cui all'art. 1.
2. Le parti designeranno un proprio rappresentante in seno all'organismo di pilotaggio.

Articolo 4 Risorse

1. Per l'attuazione dei progetti del presente protocollo, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali si impegna a finanziare attraverso specifici interventi a valere sulle risorse del Fondo Sociale Europeo e sul Fondo per l'occupazione.
2. Inoltre il Ministero del lavoro e delle politiche sociali mette a disposizione, in successiva convenzione onerosa, le risorse di Italia Lavoro s.p.a. (agenzia tecnica strumentale del Ministero del lavoro) con particolare riferimento, agli interventi di sostegno, riqualificazione dei lavoratori adulti, dei processi di mobilità e delle azioni di incontro domanda/offerta di lavoro.

Articolo 5 Durata

1. Il presente protocollo ha una durata di 4 anni.

Articolo 6
Disposizioni finali

Letto, approvato e sottoscritto

1. La realizzazione degli interventi dovrà avvenire in accordo e in coerenza con il Piano di azione di Milano 2002 2 con il PON Assistenza Tecnica 2000-2006 del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.
2. Qualsiasi integrazione o modifica del presente Protocollo di intesa deve essere effettuata per iscritto e firmata da ambo le parti.

Milano, 15 luglio 2002

Il Ministro del Welfare
On. Roberto Maroni

Il Sindaco del Comune di Milano
Gabriele Albertini

2002

**INTESA TRA
IL COMUNE DI MILANO
LE ORGANIZZAZIONI IMPRENDITORIALI
LE ORGANIZZAZIONI SINDACALI
del 2 MAGGIO 2002**

Premesso che:

- Le innovazioni introdotte nel Titolo V della Costituzione riconoscono un ruolo crescente alle Regioni ed agli enti locali nella definizione ed attuazione di politiche attive del lavoro.
- Le autorità comunitarie riconoscono come lo sviluppo locale sia parte integrante della strategia europea dell'occupazione, evidenziando in particolare l'importanza degli attori locali (istituzioni e parti sociali) anche nel funzionamento dei mercati del lavoro con l'obiettivo di ottimizzare il rapporto tra domanda e offerta e di creare nuova occupazione.

Atteso che:

- Lo sviluppo economico della città di Milano, strettamente intrecciato a quello del territorio metropolitano, è caratterizzato:
 - ◊ Dalla crescita dei settori innovativi, della ricerca, del terziario avanzato, del settore commerciale e turistico, dei servizi, e, nello stesso tempo, dalla migliore qualificazione delle attività produttive esistenti, e dal contributo del sistema finanziario, anche in previsione del ruolo della città in chiave europea che la moneta unica potrà accelerare;
 - ◊ ma anche dalla necessità di dare risposte diversificate ai nuovi bisogni dei cittadini in campo sanitario, dell'assistenza e della cura anche domiciliare delle persone, dell'ambiente e dei trasporti.
- È prioritario favorire tale sviluppo economico nell'ottica di aumentare il tasso di occupazione, elevandone tendenzialmente la percentuale ai livelli europei. Allo stesso tempo occorre:

◊ sviluppare politiche attive atte a contrastare e

prevenire la disoccupazione di lunga durata con una specifica attenzione alle fasce deboli (lavoratori over 40 espulsi dal mercato del lavoro, immigrati disoccupati, ...)

◊ favorire la partecipazione alla vita attiva dei soggetti a rischio di esclusione intervenendo attraverso le norme vigenti per l'inserimento al lavoro in modo da superare gli ostacoli che impediscono tale processo.

- È prioritario contrastare il fenomeno del lavoro sommerso favorendo l'emersione del lavoro irregolare.
- È necessario valorizzare e qualificare le persone attraverso una diffusa formazione, sia in ingresso sia durante il percorso lavorativo, nell'ottica della formazione continua come strumento indispensabile per la promozione dell'adattabilità delle imprese e dei lavoratori al cambiamento, anche attraverso il ricorso alla bilateralità.
- Il Comune di Milano, che è uno dei principali datori di lavoro del territorio di una giurisdizione, deve favorire azioni per lo sviluppo e la crescita occupazionale, la qualità del lavoro (anche attraverso adeguate politiche in materia di appalti) e deve aumentare l'attrattività del territorio con conseguenti positive ricadute sull'occupazione.

Concordano di:

- Avviare un confronto trilaterale, per l'individuazione delle aree critiche della città, che possa prevedere un progetto di crescita del tessuto economico, produttivo e occupazionale e di vivibilità anche attraverso il risanamento e la valorizzazione delle aree dismesse e dei territori "degradati". Si potranno in tal modo individuare priorità, strumenti e risorse dei vari soggetti, per realizzare un forte legame tra formazione, politiche attive del lavoro e qualità dell'occupazione. Tale confronto si terrà con cadenza di norma semestrale ad iniziativa del

Comune.

- Avviare un confronto sul tema della occupazione giovanile sul territorio (comprese le realtà scolastico/formative), teso ad armonizzare tutte le opportunità occupazionali attraverso il sostegno e la promozione di iniziative che valorizzino i percorsi di tirocinio e di alternanza scuola-lavoro, anche al fine di contrastare il fenomeno dell'abbandono scolastico.
- Individuare, nel rispetto delle normative vigenti, interventi utili ad incrementare la presenza qualitativa delle donne nel mercato del lavoro superando gli ostacoli che ne impediscono l'attuazione.
- Promuovere con la Provincia di Milano confronti periodici per l'individuazione delle priorità formative e di orientamento sul territorio.
- Sviluppare, di concerto con la Provincia di Milano, una rete di servizi per la domanda e l'offerta di lavoro rendendo accessibili a tutti le offerte del sistema pubblico e privato a partire dallo Sportello Unico del Comune che dovrà caratterizzarsi sulle aree di intervento per le fasce deboli del mercato del lavoro.
- Avviare un confronto sugli orari della città, sia nell'ottica della conciliazione e vita familiare che di organizzazione dei servizi e di vivibilità della città.
- Costruire un Osservatorio comunale sulle attività economico-produttive e le caratteristiche dell'occupazione locale, anche in funzione di un confronto di merito sui dati dello sviluppo occupazionale del 2002 e della preparazione di quelli degli anni successivi, utilizzando anche gli strumenti esistenti (enti bilaterali, banche dati camerali, etc...).

La presente intesa ha carattere sperimentale per due anni.

Per l'Amministrazione:

Per la Camera di Commercio:

Per le Organizzazioni Imprenditoriali:
ABI
AGCI
APA
API Milano
ASSIMPREDIL
ASSOLOMBARDA
CLAAI
CNA
CONFCOOPERATIVE
CONF. SERVIZI LOMBARDA
LEGA COOPERATIVE
UNIONE COMMERCIO - TURISMO - SERVIZI

Per le Organizzazioni Sindacali:

Cgil
Cisl
Uil

Nota a verbale

Il Comune di Milano e le Organizzazioni Sindacali Cgil, Cisl e Uil, dichiarano che la presente intesa avvia uno sviluppo delle politiche occupazionali locali così come indicato nel Protocollo di intenti firmato il 30 gennaio c.a.

Milano, 2 maggio 2002

Rassegna stampa

Consultabile al sito www.fmb.unimore.it, indice A-Z, voce *Milano lavoro*.

- 21 febbraio 2007 – Avvenire - C. Arena, *Tra Comune e sindacati torna il dialogo*
- 21 febbraio 2007 - Corriere della Sera - R. Querzè, *Lavoro Patto Moratti - Sindacati, una risposta al terrorismo*
- 21 febbraio 2007 - Il Sole24 ore - S. Uccello, *A Milano riparte la concertazione*
- 21 febbraio 2007 - la Repubblica - A. Montanari, *Lavoro, firma Comune- sindacati, il nuovo patto ambrosiano del lavoro*
- 21 febbraio 2007 - la Repubblica - R.Sala, *Un messaggio importante per dire, non ci fate paura*
- 21 febbraio 2007 - L'Espresso - A. Montanari, *Il nuovo patto ambrosiano del lavoro*

Approfondimenti e documentazione

Per ulteriori approfondimenti si veda al sito www.fmb.unimo.it, Indice A-Z, la voce "**Milano lavoro**", in particolare si segnala:

Documentazione regionale

- 20 febbraio 2007 – Protocollo di intenti tra il Comune di Milano e le Confederazioni Sindacali Cgil-Cisl-Uil.
- 23 giugno 2006 - Accordo tra Assolombarda, Cgil, Cisl e Uil di Milano.
- 15 luglio 2002 – Protocollo di intesa tra Ministero del lavoro e delle politiche sociali e Comune di Milano.
- 2 maggio 2002 - Intesa tra il Comune di Milano, le Organizzazioni imprenditoriali, le Organizzazioni Sindacali.
- 2 febbraio 2000 – Milano Lavoro, un'intesa per il lavoro nella Città di Milano.
- 28 luglio 1999 - Milano lavoro - Un patto per il lavoro nella Città di Milano, Pre-Intesa.
- 27 febbraio 1998 - Protocollo di intenti tra il Comune di Milano e le Confederazioni Sindacali Cgil-Cisl-Uil.

Studi - ricerche - percorsi di lettura

- Febbraio 2007 – Assolombarda, Cgil, Cisl, Uil - Il lavoro a Milano.
- 10 luglio 2003 - Bozza Analisi delle esperienze e dei servizi attivati sul territorio e orientati a favorire l'inserimento dei soggetti deboli sul mercato del lavoro - Osservatorio comunale sulla attività economico produttive e sulla occupazione.

Scuola di Alta Formazione in Relazioni Industriali e di Lavoro

La **Scuola di Alta Formazione in Relazioni Industriali e di Lavoro** organizza un ciclo di lezioni magistrali del Professor Roger Blanpain dell'Università di Leuven (Belgio) sul tema

Globalisation and Comparative Industrial Relations

Calendario completo delle lezioni:

Nel mese di **Febbraio**

Giovedì 15, ore 15 - 18

Venerdì 16, ore 10 - 13

Giovedì 22, ore 15 - 18

Nel mese di **Marzo**

Giovedì 15, ore 15 - 18

Venerdì 16, ore 10 - 13

Giovedì 22, ore 15 - 18

**ASSOCIAZIONE PER GLI STUDI INTERNAZIONALI E COMPARATI
SUL DIRITTO DEL LAVORO E SULLE RELAZIONI INDUSTRIALI****Direttore**

Michele Tiraboschi

Redazione

Marouane Achguiga; Carmen Agut Garcia; Francesco Basenghi; Eliana Bellezza; Tiziana Bellinvia; Chiara Bizzarro; William Bromwich; Giuliano Cazzola (*senior advisor*); Alessandro Corvino; Luigi Degan; Lorenzo Fantini; Laura Ferretti; Rita Iorio; Simona Lombardi; Stefano Malandrini; Clara Mughini; Flavia Pasquini; Paolo Pennesi; Niccolò Persico; Pierluigi Rausei; Alberto Russo; Olga Rymkevitch; Anna Maria Sansoni; Simone Scagliarini; Iacopo Senatori; Carlotta Serra; Silvia Spattini; Patrizia Tiraboschi; Chiara Todeschini.

Coordinatore di redazione

Marina Bettoni

La documentazione è raccolta in collaborazione con:

CISL - Dipartimento del mercato del lavoro

CONFCOMMERCIO - Servizio sindacale

CONFINDUSTRIA - Ufficio relazioni industriali e affari sociali

UIL - Dipartimento del mercato del lavoro

La giurisprudenza di merito è raccolta in collaborazione con:

Assindustria Genova

Associazione Industriale Bresciana

Associazione Industriali della Provincia di Vicenza

Confindustria Bergamo

Unione degli Industriali della Provincia di Pordenone

Unione degli Industriali della Provincia di Treviso

Unione degli Industriali della Provincia di Varese

Unione Industriale Torino

Soci ADAPT

Abi; Adecco; Agens; Agenzia Regionale per il Lavoro-Regione Lombardia; Ailt; Ali S.p.A.; Ancc-Coop; Ance; Apl; Associazione Industriali della Provincia di Vicenza; Banca Popolare Emilia Romagna; Cisl; Cna Nazionale; Cna Modena; Comune di Milano; Comune di Modena; Confapi; Confartigianato; Confcommercio; Confcooperative-Elabora; Confindustria; Confindustria Bergamo; Confsal; Coopfond-Legacoop Nazionale; Electrolux-Italia S.p.A.; Esselunga S.p.A.; Fastweb; Federalberghi; Federmeccanica; Filca-Cisl; Fipe; Fondazione Studi-Consulenti del Lavoro; Générale Industrielle S.p.A.; Gruppo Cremonini S.p.A.; Il Sole 24 Ore; Inail; Inps; Italia Lavoro S.p.A.; Legacoop Emilia Romagna; Manutencoop; Meta S.p.A.; Movimento Cristiano Lavoratori; Obiettivo Lavoro; Poste italiane S.p.A.; Provincia di Bergamo; Provincia di Verona; Telecom S.p.A; Ugl; Uil; Umana S.p.A.; Vedior.